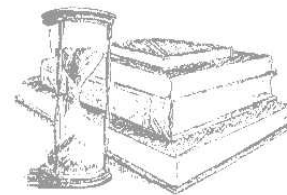




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura
LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*



Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 – Firenze
www.leggerepernon dimenticare.it

martedì 21 dicembre 2004 ore 17.30

OLIVIERO BEHA

Sono stato io

L'Italia allo specchio. Il fantasma della verità
(Marco Tropea, 2004)

Introducono:

Leonardo Domenici e Sergio Givone

Con l'autore saranno presenti:

Fabrizio Lucchesi e Gino Salica

In un'Italia ipercontemporanea, tanto caricaturale da sembrare vera, si aggira una strana figura di giornalista in crisi. In crisi esistenziale, per l'impatto con la cosiddetta età matura e le difficoltà del suo ruolo di padre. In crisi professionale, per la quasi matematica impossibilità di svolgere il proprio lavoro in condizioni normali, senza servire un padrone. In crisi politica, stretto com'è – e con lui tutto il Paese – nel referendum quotidiano pro o contro Berlusconi. Nella sostanza, *Sono stato io* è una ricognizione tra le macerie soprattutto culturali di un Paese che sta rapidamente regredendo, parte di un pianeta globalizzato, inaridito dal denaro, che sembra aver smarrito il senso del futuro, incapace di sopportare sia la guerra che la pace.

Nella forma è, invece, una sorta di montaggio cinematografico: come se un regista avesse deciso di girare un film i cui elementi – la trama, i personaggi, gli scenari – sono calati nella sua stessa quotidianità, dando vita a un "effetto realtà" che mescola di volta in volta in dosi differenti narrazione e riflessione. Un libro sincero e "impopolare", che fotografa in presa diretta l'Italia che abbiamo sotto gli occhi, la stampa, la tv, il rapporto padri-figli, la degenerazione dei costumi e alla fine il gigantesco complesso di Edipo di un Paese schiacciato dal suo passato e alla ricerca affannosa di una strada, dritta o storta che sia.

"Il romanzo è costruito sulla progressiva e sembra, inarrestabile, perdita del senso delle cose che alla fine ci seppellirà – a meno che non la seppelliamo noi, magari anche con una risata, come si diceva nella seconda metà del secolo scorso," (*Carlo Vulpio*, *Il Corriere della Sera*, 6 novembre 2004).

"Fra depressione e ironia, continui dialoghi con amici, ricordi, riflessioni, domande e dubbi, gettando occhiate al mondo degradato dall'onnipotenza del danaro, o immergendosi nelle problematiche dei rapporti padri-figli, l'autore racconta la nostra realtà presente e passata, anzi la scava, la tritura, la compiangere, l'irride." (*Annabella d'Avino*, *Il Messaggero* 21.10.2004).

"Tra una metafora e l'altra, Beha ci delizia con il suo mestiere di giornalista, riuscendo a infilare quasi in ogni riga una storia e una riflessione amara." (*Fabio Sebastiani*, *Liberazione* 08.11.2004).

Oliviero Beha, nato a Firenze nel 1949, è uno dei più noti giornalisti italiani. Autore di testi teatrali, saggi e raccolte di poesie, dall'autunno 2001 è docente di Sociologia della comunicazione alla facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università La Sapienza di Roma.